

■ **Armonia.** È un concetto tipicamente ellenico, che i Greci estendevano non solo al mondo nel suo complesso, ma anche all'anima umana e ai suoi prodotti (arte, letteratura, politica).

Per quanto fosse stato tematizzato per la prima volta da Eraclito come "armonia dei contrari", assunse la sua più completa esplicitazione nei Pitagorici, per i quali tutto il cosmo è armonia, perché è ordinato dai numeri e da ciò che è ad essi connesso.

Il pitagorico Filolao diceva: «Tutto nasce dalla necessità e dall'armonia».

loloao: «Tutte le cose che si conoscono hanno numero; senza questo, nulla sarebbe possibile pensare né conoscere»; « giammai menzogna spira verso il numero ».

Con i Pitagorici l'uomo ha imparato a vedere il mondo con altri occhi, ossia come *l'ordine perfettamente penetrabile dalla ragione*. **Testi 14**

## 5 Pitagora, l'Orfismo e la "vita pitagorica"

Abbiamo detto che la scienza pitagorica era coltivata come mezzo per raggiungere un ulteriore fine. E questo fine consisteva nella pratica di un tipo di vita atto a purificare e a liberare l'anima dal corpo.

Pitagora sembra essere stato il primo dei filosofi che sostenne la dottrina della *metempsirosi*, vale a dire quella dottrina secondo la quale l'anima, a motivo di una colpa originaria, è costretta a reincarnarsi in successive esistenze corporee (e non solo in forme d'uomo, ma altresì in forme di animali), per espiare quella colpa. Le testimonianze antiche riferiscono, tra l'altro, che egli diceva di ricordarsi delle sue precedenti vite. La dottrina, come sappiamo, vie-

ne dagli Orfici; ma i Pitagorici modificano l'Orfismo almeno nel punto essenziale che ora illustriamo. Il fine della vita è quello di liberare l'anima dal corpo, e per raggiungere tale fine occorre purificarsi. È appunto nella scelta degli strumenti e dei mezzi di purificazione che i Pitagorici si differenziano nettamente dagli Orfici.

E poiché il fine ultimo era quello di tornare a vivere tra gli dèi, i Pitagorici introdussero il concetto del retto agire umano come un farsi "seguace di Dio", come un vivere in comunione con la divinità. Riferisce una testimonianza antica: «Tutto quanto i Pitagorici definiscono circa il fare o non fare ha per mira la comunione con la divinità: questo è il principio, e tutta la loro vita va coordinata a questo fine di lasciarsi guidare dalla divinità».

I Pitagorici furono, in tal modo, gli iniziatori di quel tipo di vita che fu chiamato (o che già essi chiamarono) *bíos theoretikós*, "vita contemplativa", ovvero "vita pitagorica", cioè una vita spesa nella ricerca della verità e del bene tramite la conoscenza, che è la più alta "purificazione" (comunione col divino). Platone darà a questo tipo di vita la più perfetta espressione nel *Gorgia*, nel *Fedone* e nel *Teeteto*. **Testi 15 16**

■ **Metempsirosi.** È così detta la dottrina che ammette la trasmigrazione dell'anima in più corpi. Sottintende di solito una concezione negativa del corpo (dualismo antropologico) e un ideale etico che tende a purificare l'anima e a staccarla il più possibile dal corpo.

Gli Orfici furono i primi ad introdurre questa credenza, e in seguito i Pitagorici la fecero propria. Ma in questa assunzione modificarono il concetto di purificazione, non più affidandola alle pratiche rituali, ma alla scienza – soprattutto alla matematica –, in quanto purifica ed eleva l'anima.